

tra i gruppi delinquenziali Arlistico-Terracciano-Panico e Veneruso-Castaldo-Anastasio, e di assicurare alla giustizia i principali protagonisti dello scontro.

I settori di interesse criminale concernono principalmente il contrabbando di sigarette, i traffici di droga e di armi, le estorsioni, le scommesse clandestine e lo sfruttamento della prostituzione e sono caratterizzati da introiti ingentissimi e collegamenti e proiezioni extra-regionali ed internazionali.

La presenza delle organizzazioni criminali è consistente anche nel settore delle grandi commesse pubbliche (Progetto “Alta Velocità”, delocalizzazione degli impianti della Q8 Petroli, Piano per la riconversione industriale dell’Ilva di Bagnoli).

Tra le più significative operazioni condotte dalle Forze di polizia si menzionano:

- 11/1/2000 - Napoli — militari dell’Arma dei Carabinieri hanno eseguito 13 provvedimenti restrittivi emessi dalla D.D.A. di Napoli nei confronti di altrettanti appartenenti ai clan Cuccaro e Aprea, per associazione di tipo mafioso ed altro;
- 11/1/2000 - Napoli - personale della Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo a carico di 12 persone, appartenenti al clan Rinaldi -Altamura — Reale, responsabili di associazione di tipo camorristico;
- 2/2/2000 - Napoli — militari dell’Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 15 persone affiliate al clan Giuliano, per associazione di tipo mafioso ed altro;
- 30/3/2000 - Napoli - militari della Guardia di Finanza hanno eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 25 persone, responsabili di traffico di t.l.e. appartenenti alla malavita campana e pugliese (clan Prudentino) operanti lungo l’asse Brindisi-Bari-Napoli;
- gennaio/giugno 2000 - Napoli — al termine di una complessa attività di indagine, personale della D.I.A. ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 42 persone, tra cui alcuni elementi di rilievo del clan dei Casalesi, ritenute

- responsabili, a vario titolo, di concorso in associazione camorristica, estorsione, traffico di armi, corruzione ed altro;
- 10/6/2000 - Torre Annunziata – militari dell’Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto il latitante Cesarano Ferdinando, inserito nell’elenco dei 30 latitanti più pericolosi, evaso il 22.6.1998 dall’aula bunker del Tribunale di Salerno e colpito da 4 provvedimenti restrittivi per omicidio, evasione, rapina ed altro;
  - 14/6/2000 - Napoli - militari della Guardia di Finanza hanno confiscato beni mobili ed immobili, società e disponibilità finanziarie per 142 miliardi di lire nei confronti di un soggetto appartenente ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
  - 20/6/2000 – Napoli - personale della Polizia di Stato e militari dell’Arma dei Carabinieri hanno eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 79 persone, di cui 13 esponenti di vertice dell’alleanza di Secondigliano e le altre 66 affiliate a gruppi camorristici operanti nel quartiere Barra, tutte responsabili di associazione di tipo camorristico;
  - luglio 2000 – Napoli, operazione “Omega” –al termine di una complessa attività investigativa, militari della Guardia di Finanza hanno eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 39 persone, alcune delle quali riconducibili al clan Mazzarella, per contrabbando di T.L.E. Nel corso dell’operazione sono state, altresì, sequestrati 55 tonnellate di tabacchi lavorati esteri e di 18 automezzi;
  - 7/12/2000 – Napoli, operazione “No smoking” - personale della Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 84 persone, molte delle quali riferibili alle famiglie Armeno, Vastarella e Tolomelli, collegate alla c.d. alleanza di Secondigliano, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

Nella provincia di **Avellino**, nel 2000, si è manifestata una flessione della delittuosità del **-12,592%**, rispetto al 1999. Sono diminuiti i furti in genere (-18,196%), gli scippi (-9,756%), i furti in appartamenti (-19,522%), quelli di autovetture (-21,076%) e le rapine (-13,953%). Sono aumentati gli omicidi volontari (passati da 8 nel 1999 a 10 nel 2000), i borseggi (da 226 a 316) e gli incendi dolosi (da 59 a 106).

Le aree del territorio provinciale che maggiormente risentono della pressione delinquenziale organizzata sono il Vallo di Lauro, la Valle Caudina ed il comprensorio Montorese. L'Alta Irpinia e l'Arianese, pur se allo stato immuni da condizionamenti camorristici, sono comunque territorio di transito di merce illecita proveniente dalla Puglia (tabacchi, stupefacenti ed armi).

In particolare, nel Vallo di Lauro operano le famiglie camorristiche dei Cava e dei Graziano, in conflitto permanente per il controllo del territorio. La situazione di relativa calma che da qualche tempo caratterizza i rapporti tra le menzionate compagini, viene periodicamente interrotta da episodi delittuosi che confermano l'esistenza attuale di contrasti, almeno latenti, tra i gruppi citati. In proposito, si segnala l'episodio, avvenuto il 4 maggio 2000 a Quindici, nel corso del quale sei persone, indossanti la divisa di militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tentato di sequestrare un esponente di rilievo del clan Graziano; il delitto non è stato portato a termine grazie all'intervento delle Forze di polizia. Più di recente, si segnala l'omicidio di Ferrentino Aldo (Lauro, 15.12.2000) affiliato al clan Cava.

Nella Valle Caudina appare consolidata la supremazia del clan Pagnozzi e dei suoi alleati, rivitalizzati anche dalla recente scarcerazione, per decorrenza dei termini della custodia cautelare, dei boss Gennaro e Domenico Pagnozzi. Il suddetto clan risulta, inoltre, in strettissimi rapporti con diversi gruppi criminali operanti in provincia di Benevento, con il clan casertano dei Casalesi e con quelli napoletani facenti parte dell'Alleanza di Secondigliano.

Nell'area Montorese risulta radicato il clan Meriani che ha subito, negli ultimi tempi, un forte ridimensionamento a causa dell'arresto dei suoi capi, con conseguente indebolimento della propria capacità operativa complessiva.

Le principali attività criminali gestite dalla malavita organizzata sono costituite dalle estorsioni, dal traffico e dallo spaccio di sostanze stupefacenti e dall'usura.

Sotto il profilo del possibile collegamento dei gruppi criminali della provincia con altre compagini attive sul territorio, si evidenzia la connessione dei sodalizi camorristici locali con clan operanti nel napoletano e nel casertano (i Russo e i Casalesi), per la gestione comune di articolati programmi delinquenziali.

Tra le più significative operazioni condotte dalle Forze di polizia si menziona:

- 16/10/2000 - Avellino - personale della Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 persone, affiliate al clan Pagnozzi, responsabili di associazione di tipo camorristico ed altro.

Nella provincia di **Benevento**, nel 2000, si è registrato un incremento della delittuosità generale del **+20,209%**. In particolare sono aumentati gli omicidi volontari (passati da 1 nel 1999 a 5 nel 2000), i furti in genere (+15,657%), le rapine (+18,604%), gli incendi dolosi (passati da 22 nel 1999 a 67 nel 2000) e gli "altri delitti" (+21,568%). Sono invece diminuiti i furti di autovetture (-15,777%).

La geografia criminale della provincia vede l'operatività di sodalizi criminali che gestiscono la gran parte delle attività illecite svolte sul territorio, collegandosi, di volta in volta, anche con i clan delle vicine province di Napoli, Avellino e Caserta.

Nel capoluogo e nelle zone limitrofe opera il clan Saccone-Sparandeo, che risulta collegato ai clan Lombardi-Esposito e Pagnozzi, quest'ultimo radicato nel comune di San Martino Valle Caudina (AV) ed alla malavita del napoletano.

Nella Valle Caudina una posizione di egemonia è detenuta dal clan Iadanza-Panella, parzialmente disarticolato da alcune importanti operazioni di polizia. Il citato gruppo opera sul territorio di pertinenza collegandosi al clan Pagnozzi di S. Martino Valle Caudina (AV), al clan dei Casalesi ed all'Alleanza di Secondigliano.

Nella Valle Telesina è presente il clan Lombardi-Esposito, legato da intese operative ai clan Saccone e Pagnozzi ed alla malavita organizzata napoletana di Acerra e di Casal di Principe nel casertano.

Nella zona di Sant'Agata dei Goti è attivo il clan Saturnino-Razzano, le cui posizioni risultano in ascesa, grazie anche ai legami intessuti con il clan Pagnozzi, con il clan casertano dei Casalesi e con quelli napoletani facenti parte dell'Alleanza di Secondigliano.

Tra le attività gestite dai cennati sodalizi criminali si segnalano le estorsioni, le rapine, l'usura ed il traffico di sostanze stupefacenti. Merita una particolare menzione anche il contrabbando di t.l.e., operato attraverso la gestione ed il controllo del transito di mezzi che dalla Puglia si dirigono nel napoletano.

Tra le più significative operazioni condotte dalle Forze di polizia si menziona:

- 17/10/2000 - Benevento - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, reati in materia di armi ed altro.

Nel provincia di **Caserta**, nel 2000, si è rilevata una lieve flessione della delittuosità nella misura del **-1,036%**. Sono diminuiti gli omicidi volontari (passati da 40 nel 1999 a 29 nel 2000), i furti in genere (-9,573%), gli scippi (-8,471%), i furti in appartamenti (-6,712%), quelli di autovetture (-8,054%), le rapine (-12,967%), gli incendi dolosi (-7,526%). Sono invece aumentati i borseggi (+11,445%) e gli "altri delitti" (+14,311%).

Nella provincia risultano operanti alcune tra le organizzazioni criminali più potenti ed agguerrite dell'intera regione.

Le aree a più alta densità camorristica sono l'agro aversano, la fascia domizia, Marcianise, Maddaloni e S. Felice a Cancellò.

Tra tutti spicca il clan dei Casalesi, cartello criminale composto da numerose famiglie, attive in maniera più diretta nell'agro aversano, ognuna delle quali con un proprio leader, che funge anche da referente negli organismi di vertice dell'organizzazione.

Dopo l'arresto del boss Francesco Schiavone, avvenuto nel luglio del 1998, l'organizzazione casalese ha conosciuto una fase di instabilità segnata dalla formazione di raggruppamenti in lotta tra di loro per la gestione delle attività illecite e la ricerca di nuovi assetti e leadership, in un territorio che, ad ogni buon conto, anche a seguito delle scarcerazioni di personaggi di rilievo, continua ad essere sotto il dominio del clan dei Casalesi.

Peraltro, l'assenza nell'agro aversano, nel corso dell'anno 2000, di manifestazioni di accentuata conflittualità tra i sodalizi, evidenzia il raggiungimento di più stabili equilibri criminali, nei quali emerge la posizione di particolare rilievo assunta dai boss Iovine Antonio e Zagaria Michele.

In siffatto contesto permangono focolai di tensione nei comuni di Aversa (scontro tra il gruppo Picca-Di Grazia e quello Carobene-Lucariello, quest'ultimo legato ai Casalesi) Casal di Principe e San Cipriano d'Aversa (clan Schiavone-Cantiello e Bidognetti) e di Villa Literno (clan Tavoletta ed alcune ramificazioni del clan Bidognetti).

L'influenza del clan dei Casalesi si estende anche fuori dagli ambiti territoriali di diretta pertinenza per il tramite di altri gruppi criminali (clan La Torre di Mondragone, Esposito di Sessa Aurunca, Carfora-Di Paolo di S. Felice a Canello, Lubrano-Papa di Pignataro Maggiore, Belforte di Marcianise), che, seppure non appartenenti alla centrale casalese, operano in stretto collegamento con essa.

Nell'agro di Marcianise la maggior parte delle attività delinquenziali sarebbe gestita dal clan dei Belforte, uscito vincente dallo scontro con il rivale clan dei Piccolo. All'interno dello stesso clan egemone sarebbero maturati, nel corso dell'anno 2000, contrasti generati dalla ricerca di nuovi assetti dopo la cattura di taluni suoi significativi esponenti, come dimostrerebbero alcuni omicidi di affiliati, anche di spicco, del gruppo.

Nel territorio di Maddaloni si sono evidenziate situazioni di contrasto tra i gruppi facenti capo a Farina Antonio, appoggiato dal clan dei Casalesi, e quello di D'Albenzio Clemente.

Conflittualità si registra, infine, nei comuni di S. Felice a Canello e S. Maria a Vico.

Nel territorio di quest'ultimo comune, il 28 novembre 2000, sono stati rinvenuti i cadaveri carbonizzati dei pregiudicati De Rosa Aniello, già appartenente al clan Carfora-Di Paolo, e Nuzzo Tommaso. Dai primi accertamenti, l'episodio delittuoso sembrerebbe riconducibile ai contrasti insorti per la gestione delle attività illecite locali (estorsioni e spaccio di droga) con il clan Massaro, capeggiato da Massaro Francesco, scarcerato nel mese di luglio.

Le attività illecite gestite dai clan sul territorio provinciale sono da ricondurre, in prevalenza, ai traffici di droga e di armi, alle estorsioni, al contrabbando di sigarette, alle scommesse clandestine, allo sfruttamento della prostituzione, prevalentemente ad opera di gruppi di origine nigeriana ed albanese, allo smaltimento illegale dei rifiuti, ai tentativi di inserimento della camorra nei grandi appalti pubblici.

Esiste anche una certa conflittualità, manifestatasi in episodi di scontro cruento, segnatamente nelle zone del litorale domiziano ed in Casal di Principe, tra gruppi extracomunitari che tentano di penetrare in alcuni segmenti dell'illecito, principalmente nello sfruttamento della prostituzione e nello spaccio di sostanze stupefacenti, ed i gruppi della malavita locale, che difendono i propri spazi di gestione criminale.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia si citano:

- 14/1/2000 - Caserta - personale della Polizia di Stato e della D.I.A. ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 persone, affiliate al clan dei Casalesi, ritenuti

- responsabili di associazione di tipo camorristico, omicidio e reati in materia di armi;
- 28/3/2000 - Caserta – personale della Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 69 persone, affiliate al clan dei Casalesi e a quello dei Belforte, responsabili di associazione di tipo camorristico, omicidio, estorsione ed altro;
  - 17/6/2000 - Caserta – militari dell’Arma dei Carabinieri hanno eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 22 persone, affiliate al clan dei Casalesi, responsabili di associazione di tipo camorristico finalizzata al traffico internazionale di armi provenienti dalla ex Jugoslavia, estorsione e tentato omicidio;
  - 12/12/2000 - Caserta – militari dell’Arma dei Carabinieri hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto, in esecuzione di provvedimento della D.D.A. di Napoli, 13 affiliati al clan dei Casalesi, responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, reati concernenti gli stupefacenti ed altro.

Nel provincia di **Salerno**, nel 2000, si è registrata una sostanziale stabilità del totale generale dei delitti **+0,290%**. In tale contesto, sono diminuiti gli omicidi volontari (passati da 13 nel 1999 a 10 nel 2000), i furti in genere (-6,443%), quelli di autovetture (-5,485%), mentre sono aumentati i furti in appartamenti (+17,417%) e le rapine (+15,116%)

Sul territorio provinciale operano vari gruppi criminali strutturati orizzontalmente e riconducibili, nella maggior parte, alle organizzazioni malavitose operanti nel napoletano.

Le aree che risentono maggiormente della pressione della malavita organizzata sono quelle dell’agro nocerino sarnese, della Piana del Sele e dello stesso capoluogo.

In particolare, l’intera area nocerino-sarnese è influenzata dalla forte ascesa del c.d. gruppo dei paganesi, con a capo il boss emergente Contaldo Sandro, attualmente detenuto. Questa organizzazione che presenta caratteristiche di maggiore compattezza



rispetto agli altri gruppi operanti nella zona, avrebbe ricucito i rapporti con esponenti storici della malavita organizzata locale, ed avrebbe stretto legami con sodalizi delle aree vicine, in particolare con quelli di Nocera Inferiore, con alcuni gruppi napoletani e con il clan dei casalesi.

Nella zona di Eboli è presente il gruppo capeggiato da Fabbiano Franco, formatosi a seguito della frantumazione del clan Maiale, che si sarebbe sciolto a causa di contrasti interni, insorti per la spartizione dei proventi delle attività delittuose.

Le zone di Battipaglia, Bellizzi, Pontecagnano e limitrofe sono sotto l'influenza del clan Pecoraro-Renna, capeggiato dai detenuti Pecoraro Alfonso e Renna Pasquale.

Nella zona di Sarno opera il clan Serino, guidato da Serino Aniello, attualmente detenuto e di recente condannato all'ergastolo, ed il contrapposto clan Parlato, già inquadrato nella N.C.O., capeggiato da Parlato Luigi, attualmente detenuto.

Nel capoluogo sono attivi i clan Grimaldi e Panella-D'Agostino, storicamente contrapposti tra di loro.

Negli ultimi anni l'azione di contrasto ha consentito un'ampia disarticolazione dei clan storici operanti nella provincia. Ciò ha, però, favorito sia l'emergere di nuovi gruppi delinquenziali, nei quali sono confluiti soggetti precedentemente operanti in posizione più defilata, sia tentativi di riorganizzazione dei pochi clan ancora connotati da una certa capacità operativa, che cercano di ricostituire una struttura ed un'organizzazione, anche attraverso l'attrazione ed il ricompattamento di gruppi e soggetti, un tempo persino contrapposti (esistono, in questo contesto, segnali del tentativo di riorganizzazione nell'agro nocerino sarnese delle cosche già vicine alla Nuova Camorra Organizzata).

Tra le attività illecite gestite sul territorio spiccano i traffici di droga e di armi, le estorsioni, le rapine, l'usura, il gioco d'azzardo, la prostituzione ed il contrabbando di tabacchi lavorati esteri. A quest'ultimo riguardo, recentissime acquisizioni evidenzerebbero i

tentativi, da parte delle potenti organizzazioni criminali che reggono tale traffico illecito, di individuare nuove rotte, interessanti la costiera cilentana, per grossi carichi provenienti dall'Albania e dai Paesi balcanici.

Da segnalare, altresì, il fenomeno dell'utilizzazione dei proventi illeciti, per lo più nell'edilizia e nel settore dell'industria alberghiera, con precipuo riferimento alla costiera cilentana.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si citano:

- 1/2/2000 - Salerno - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 15 persone affiliate al clan Contaldo, ritenuti responsabili di associazione di tipo camorristico e traffico internazionale di sostanze stupefacenti;
- 2/12/2000 - Salerno - personale della D.I.A. ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 8 persone, ritenute responsabili di omicidio ed estorsione.

## BASILICATA

---

Nel 2000 si è registrato, come già nel precedente anno, un decremento della delittuosità generale del **-5,015%**; flessione in massima parte da ascrivere alla diminuzione delle truffe (-58,095%), seguite, per i reati più significativi, dai furti di autovetture (-16,905%).

Le fattispecie delittuose più di rilievo che, invece, sono state in aumento attengono agli incendi dolosi (passati da 67 nel 1999 a 155 nel 2000), agli attentati dinamitardi (da nessun episodio nel 1999 a 6 nel 2000) ed ai furti in genere (+8,281%), con specifico riguardo agli scippi (da 10 a 22) ed ai furti in appartamento (+21,678%).

Per quanto riguarda, poi, gli omicidi volontari, nel 2000 ne sono stati consumati 6 (8 nel 1999), di cui nessuno ascrivibile a contesti di criminalità organizzata.

La Basilicata, anche se espressioni mafiose locali sono state prontamente individuate e represses (ne è esempio il fenomeno dei Basilischi), è da tempo uno snodo strategico per il collegamento tra le mafie campana, calabrese e pugliese e costituisce un crocevia delle attività cui esse si dedicano in forma aggregata.

A fronte delle piccole formazioni criminali che continuano autonomamente a dedicarsi a reati contro il patrimonio ed al traffico di stupefacenti, nell'area operano le proiezioni delle cosche 'ndranghetiste, soprattutto della vicina sibaritide, che si legittimano attraverso una selettiva attività estorsiva e curano anche di assicurare il necessario supporto logistico ai transiti di vettori illegali.

Si cita, al riguardo, l'estorsione, perpetrata nell'ottobre 2000, ai danni del dirigente della costituenda emittente televisiva calabrese Telecapospulico di Scanzano Jonico (MT), titolare, nella fascia jonica calabrese, di altre società.

La regione, inoltre, è divenuta importante cerniera tra la criminalità pugliese e la 'ndrangheta calabrese per tutti i flussi illeciti connessi al traffico di droga, al contrabbando ed alla gestione degli immigrati clandestini, che, dopo gli sbarchi sulle coste pugliesi e calabresi, vengono veicolati lungo la S.S. 106 "jonico-metapontina" e la S.S. 407 "basentana", per proseguire per altre località nazionali ed estere.

In tale quadro si inseriscono i numerosi e specifici interventi operativi, condotti dalle Forze di polizia, che hanno consentito l'individuazione di sistematici traffici di esseri umani dai paesi dell'est europeo (Russia, Bielorussia, Moldavia, Macedonia, Albania e Kosovo), posti in essere da gruppi albanesi in sinergia con elementi della criminalità locale, campana e pugliese. Questi ultimi avevano allestito una serie di basi logistiche destinate ad accogliere giovani donne straniere da avviare alla prostituzione o da impiegare in lavori domestici.

Nell'area è emersa anche la presenza di albanesi e cinesi, legati ai rispettivi gruppi criminali operanti in Lazio e Campania, i primi nel settore del commercio di schede telefoniche false, i secondi protesi a rilevare, nel potentino, attività commerciali in difficoltà per convertirle successivamente in opifici di produzione di monili preziosi.

Si tratta, quindi, di una criminalità di matrice allogena che, nella regione, si concentra sulla gestione di traffici comunque rivolti prevalentemente verso mercati esterni.

Ciò favorisce la trasmissione di capacità criminale ai gruppi locali emergenti, ma ne condiziona poi lo sviluppo per la costante subiettività cui sono relegati.

Tra le operazioni più significative condotte dalle Forze di polizia, si citano:

- 2/6/2000 – Potenza ed altre province – personale della Polizia di Stato unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 28 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico

di sostanze stupefacenti. Risultano destinatarie del medesimo provvedimento anche altre 10 persone, detenute per altra causa;

- 24/10/2000 - Matera, Taranto e Cosenza, operazione "Biancaneve" - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 18 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- 7/12/2000 Potenza e Napoli, operazione "No smoking" - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 58 persone per associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di t.l.e..

\* \* \*

Con riferimento alla provincia di **Potenza**, nel 2000 si è registrata una positiva diminuzione della delittuosità **-10,004%** e, in particolare, oltre alle truffe (-62,395%), i tentati omicidi (-47,619%) ed i furti di autovetture (-10,539%).

Le fattispecie delittuose più di rilievo per le quali, invece, si è registrato un aumento sono gli incendi dolosi (passati da 36 nel 1999 a 106 nel 2000), gli attentati dinamitardi (da nessun episodio nel 1999 a 2 nel 2000) ed i furti in genere (+8,946%), con specifico riferimento agli scippi (passati da 8 nel 1999 a 15 nel 2000) ed ai furti in appartamenti (da 430 a 522).

Nel 2000 sono stati consumati 5 omicidi volontari (7 nel 1999), nessuno dei quali ascrivibile ad ambiti di criminalità mafiosa.

La provincia potentina, per la sua posizione geografica, si pone come territorio "cerniera" tra aree ad alta concentrazione criminosa e costituisce zona di passaggio obbligato per i collegamenti tra la Puglia, la Calabria e la Campania, con la conseguenza di risultare interessata anche da traffici illeciti non stanziali, come quelli relativi

alle merci di contrabbando, in transito da e verso le regioni vicine, dove si collocano i relativi centri nodali di smistamento.

In tale contesto, il 7 dicembre 2000 personale delle Questure di Potenza e Napoli ha eseguito, a Potenza, un provvedimento restrittivo emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Matera nei confronti di 85 persone appartenenti ad un'organizzazione dedita al traffico di t.l.e. tra le zone di sbarco in Puglia ed in Campania.

Nella provincia è alquanto diffuso l'uso delle sostanze stupefacenti, cui si ricollega la presenza di organizzazioni criminali locali articolate sul territorio.

È del 28 febbraio 2000 l'esecuzione a Venosa, da parte di militari dell'Arma dei Carabinieri, di un provvedimento restrittivo emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Potenza nei confronti di 16 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti.

Il fenomeno dell'usura, sebbene in gran parte sommerso, è connesso a quelli delle estorsioni e del riciclaggio di denaro e risulta spesso espressione dell'attività di singoli o di embrionali associazioni delinquenziali. Tale problematica ha formato più volte oggetto di riunioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, allargate ai rappresentanti commerciali ed imprenditoriali. In tali sedi è stata, tra l'altro, concordata la redazione di specifici questionari anonimi da distribuire agli esercenti commerciali nelle aree ritenute a maggior rischio.

Da segnalare, inoltre, la pratica delle rapine, soprattutto in danno di furgoni portavalori, istituti bancari ed uffici postali, poste in essere (come accertato dalle risultanze dell'operazione "Hippos" del dicembre 1999) da malavitosi lucani (gruppo dei "Basilischi") in collegamento con organizzazioni mafiose calabresi (clan "Serraino").

La presenza della criminalità organizzata nella provincia non assume, comunque, connotazioni allarmanti, anche a seguito della incisiva azione di contrasto condotta negli ultimi anni dalle Forze di

polizia, che ha notevolmente ridotto e talvolta annullato l'operatività dei gruppi.

Per quanto riguarda i fenomeni riconducibili alla cd. criminalità diffusa, essi si manifestano principalmente nella consumazione di reati contro il patrimonio, in particolare furti.

È diffuso anche il fenomeno del consumo e dello spaccio di sostanze stupefacenti, tra cui eroina, marijuana ed hashish.

Si segnalano, inoltre, alcuni episodi (come l'omicidio, a Potenza, il 24 aprile 2000, di una professoressa di 56 anni, strangolata a scopo di rapina), sintomatici dell'esistenza, talvolta, anche nei contesti di criminalità diffusa, di manifestazioni violente, espressione di un forte disagio sociale tradizionalmente estraneo alla comunità di Potenza.

È presente, infine, la pratica del caporalato, soprattutto in concomitanza con la raccolta stagionale del pomodoro, allorché in alcune aree della provincia (melfese, lavellese) confluiscono numerosi cittadini extracomunitari.

La provincia di **Matera**, nel 2000, ha registrato un lieve incremento della delittuosità **+4,166%**, con particolare riferimento agli incendi dolosi (passati da 31 nel 1999 a 49 nel 2000), alle rapine (da 20 a 25), ai furti in generale (+7,438%) ed in specie ai borseggi (da 57 a 78), agli scippi (da 2 a 7) ed ai furti in appartamento (+22,105%).

Risultano in diminuzione, in particolare, i furti di autovetture (-28,767%) e le truffe (-32,786%).

Nel 2000 è stato consumato 1 omicidio volontario (così come nel 1999), non ascrivibile ad ambiti di criminalità organizzata.

Le organizzazioni criminali censite nella provincia sono caratterizzate da un forte radicamento territoriale, nonché da una capacità operativa talora, per così dire, "rudimentale", come si è

evidenziato, ad esempio, nelle richieste estorsive non limitate solo a somme di denaro, ma estese alle più svariate tipologie di beni, dai capi d'abbigliamento, ai generi alimentari, al materiale da costruzione.

In una provincia interessata da fenomeni illeciti soprattutto "in transito", i tradizionali settori del crimine che attirano gli interessi dei predetti sodalizi criminali sono, principalmente, il traffico di stupefacenti, operato in collegamento con potenti famiglie mafiose calabresi (Bellocco, Pesce, Morabito), il traffico di armi, il racket delle estorsioni, gli attentati dinamitardi ed i reati contro il patrimonio.

Tali organizzazioni hanno subito un serio ridimensionamento della potenzialità operativa in conseguenza dell'azione di contrasto condotta, nel tempo, dalle Forze di polizia. Allo stato, difatti, si registra una loro residua attività, per lo più limitata a singole fattispecie delittuose poste in essere da esponenti dei vari clan rimasti in libertà.

In tale contesto, si annovera l'esecuzione a Matera, il 9 maggio 2000, da parte di personale della Polizia di Stato, di un provvedimento restrittivo, emesso dal G.I.P. del locale Tribunale, nei confronti di 16 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione ed allo spaccio di stupefacenti.

Particolare attenzione è dedicata alla prevenzione dei fenomeni delinquenziali dell'estorsione e dell'usura: in tale ambito sono presenti, a Matera, la "Fondazione Lucana Antiusura" e l'associazione antiusura "Monsignor Vincenzo Cavalla", a Montescaglioso l'associazione antiracket "Falcone e Borsellino".

Nella provincia non destano particolare allarme le fenomenologie delinquenziali espressione di criminalità diffusa, che si risolvono principalmente nella commissione di furti e nell'uso e nello spaccio di stupefacenti.